

E' assente per questa deliberazione l'Assessore Di Leva.

N. 256

SEDUTA DEL 18/10/2005

OGGETTO : APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE DI SOCIOSANITARIA PER IL TRIENNIO 2006-2008

LA GIUNTA COMUNALE

- ◆ Vista la relazione del Settore Servizi alla persona e promozione sociale che si intende far parte integrante del presente atto;
- ◆ Visto il documento di definizione e programmazione allegato ;
- ◆ Visti i pareri espressi a norma dell'art. 49 comma 1 del D.Lgs. n .267 del 18/8/2000, come da foglio allegato;
- ◆ Richiamato l'art. n. 134 comma 4 del D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000;
- ◆ Con voti unanimi espressi nelle forme di legge, anche per quanto riguarda l'immediata eseguibilità della presente deliberazione;

DELIBERA

- 1) di approvare le linee guida per la programmazione sociale e sociosanitaria per il triennio 2006-2008;
- 2) di dichiarare che il presente atto non comporta impegno di spesa; (reg. 2005/2802)
- 3) di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 – 4° comma del D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000.

Relazione

Premesso che la Giunta Comunale, con deliberazione n. 215 del 30 agosto 2005, nella quale si approvava e autorizzava alla distribuzione del documento contenente le linee guida, ha di fatto avviato il processo programmatico locale per la costruzione del nuovo Piano di Zona relativo alla triennalità 2006/2008;

che, nel rispetto di una logica di partecipazione attiva coerente con la legge 328/2000 e con le modalità di programmazione attuate negli ultimi due anni dall'Ufficio di Piano in tema di servizi alla persona, a seguito della diffusione del documento bozza sono stati compiuti tutti i passaggi utili alla stesura delle linee guida definitive, così come previsto del precedente atto, quali la presentazione del documento alla consulta dei presidenti di quartiere e la presentazione pubblica avvenuta la sera del 21 settembre c.a. ai soggetti del territorio (Scuole, Cooperative Sociali, Associazioni di volontariato, Parrocchie, OO.SS. e altre realtà) coinvolti nel processo programmatico;

che in tali ambiti sono stati raccolti suggerimenti e indicazioni;

che sono state approfondite con il Comune di Cologno Monzese le modalità di gestione della programmazione con un accordo sulla programmazione unitaria e sulla

scrittura del documento del piano di zona che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2005.

Con il presente atto si chiede pertanto di approvare le linee guida per la programmazione sociale e sociosanitaria per il triennio 2006-2008, che si allegano alla relazione .

Si dichiara che il presente atto non comporta impegno di spesa.

Sesto S.Giovanni, lì 10/10/05

la Responsabile dell'Ufficio Progetti

Sig.ra Maria Grazia Bonazzi

Visto : si concorda

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano

Dr. Andrea Pellegrino

Allegato alla relazione avente per oggetto:

**APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE DI
SOCIOSANITARIA PER IL TRIENNIO 2006-2008**

**DOCUMENTO DI DEFINIZIONE DEL PROCESSO PROGRAMMATARIO PER IL
TRIENNIO 2006-2008**

- ATTO DI INDIRIZZO -

PREMESSA

La Legge 328/2000 si inserisce in un filone di riforme istituzionali tendenti alla valorizzazione delle Comunità Locali e delle Istituzioni, nonché di tutti i soggetti sociali impegnati nella costruzione e garanzia del sistema integrato di servizi sociali. In questo ambito è assegnato ai Comuni un ruolo di regia e di coordinamento in quanto titolari diretti e più vicini alle comunità nell'esplicazione della loro funzione istituzionale.

Nello specifico la Legge ipotizza la costruzione di un sistema integrato di interventi e servizi capace di garantire azioni e percorsi finalizzati:

- alla promozione e prevenzione, a favore di tutti i cittadini e delle famiglie;
- alla cura e tutela, relative alle diverse fasi del ciclo di vita della persona;
- a percorsi di inclusione sociale.

Tale sistema integrato si configura anche come rete di responsabilità e di attenzioni condivise tra quanti, a diverso titolo, per competenze istituzionali o per scelta, si occupano di politiche dei servizi alla persona e le realizzano.

La Legge sottolinea la centralità del Comune, singolo o associato, responsabile:

- della programmazione del sistema locale, attraverso lo strumento Piano di Zona;
- dell'avvio e gestione del processo di coinvolgimento dei tanti soggetti titolari a partecipare alla costruzione del Piano di Zona e, successivamente, alla sua progettazione e gestione;
- della garanzia di esigibilità di alcuni diritti sanciti, che comportano l'accesso a prestazioni e servizi ritenuti essenziali o dal Legislatore nazionale o regionale, o dagli stessi Amministratori dell'Ambito.

Tale responsabilità sottolineata nella Legge 328/00, ben attualizza le funzioni attribuite ai Comuni nel Testo Unico delle Autonomie Locali: la promozione, la tutela, la rappresentanza delle Comunità Locali.

La normativa peraltro sottolinea fortemente il tema delle responsabilità non solo Istituzionali e dei Soggetti del Terzo e Quarto Settore, ma anche del cittadino che, oltre ad essere titolare di diritti, è altresì chiamato in causa responsabilmente a contribuire nelle diverse

forme, al sistema locale di promozione e protezione della qualità della vita.

Quei soggetti che, nella propria operatività, garantiscono interessi esterni alla propria compagine, svolgono di fatto una funzione di pubblica utilità.

Negli anni, il legislatore ha riconosciuto queste funzioni sociali e garantito a tali soggetti la partecipazione ai momenti programmatici che qualificano la vita nella "polis".

A fondamento del diritto alla partecipazione è posto il riconoscimento che la normativa attuata rispetto agli originali e specifici punti di vista che i soggetti sociali aventi titolo possono apportare rispetto ai bisogni, ai problemi, e alle condizioni di vita del territorio e, contemporaneamente, l'esigenza di mettere in rete dati, esperienze, saperi, affinché il processo programmatico risulti realmente comunitario e possa garantire quei risultati di benessere auspicati, nell'interesse della Comunità Locale.

L'OGGETTO DELLA PROGRAMMAZIONE

I Comuni di Sesto San Giovanni e Cologno Monzese, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19 L. 328/2000 e della circolare regionale 37 del 18/10/2004 intendono definire, con il presente atto, il processo programmatico locale coincidente con il Piano di Zona 2006-2008.

Tale processo prevede la partecipazione attiva dei soggetti istituzionali, non istituzionali, pubblici e del privato sociale che concorrono, ciascuno per le proprie competenze e specificità alla costituzione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali (ai sensi dell'art. 128 L. 112/1998).

Consapevoli del ruolo centrale e di regia che gli Enti Locali sono chiamati a svolgere per la gestione del processo programmatico, nonché per il reale coinvolgimento dei soggetti della comunità nella programmazione, le Amministrazioni Comunali ritengono che la gestione di tale processo, inclusa la costituzione del Piano di Zona, preveda ambiti di dialogo, ascolto e confronto con i soggetti della comunità che mettono a disposizione risorse e competenze per motivi di pubblico interesse.

La programmazione locale dell'ambito rivolge la propria azione alle aree di intervento di seguito elencate:

Minori - Famiglia

Disabilità

Anziani

Cittadini stranieri - Immigrazione

Adulti in difficoltà - Grave Emarginazione

Salute Mentale

Dipendenze

Si ritiene inoltre necessario, per garantire risposte efficaci ai fini del benessere e della salute delle singole persone e delle famiglie, comprendere, nella programmazione territoriale, anche gli ambiti di integrazione socio-sanitaria, coinvolgendo in questo senso le Dirigenze dell'ASL e dell'Azienda Ospedaliera perché esprimano la propria disponibilità a partecipare individuando competenze e risorse utili per la realizzazione della rete.

Sempre nell'ottica di una lettura integrata ed esaustiva dei bisogni del territorio, così come richiesto all'art. 3 della L. 328/2000, è importante rilevare nella fase di formulazione della base conoscitiva eventuali problematiche relative anche alle politiche di istruzione, formazione, avviamento al lavoro e reinserimento nelle attività lavorative, per individuare possibili sinergie con le altre aree di programmazione e assicurare alla cittadinanza risposte coordinate e coerenti.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE

I soggetti della programmazione

Come definito dalla Legge 328/2000, il programmatore locale individua i soggetti chiamati a concorrere alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e ne definisce le responsabilità.

Comuni

Concorrono alla programmazione regionale.

Sono titolari delle funzioni amministrative relative al sociale esercitate secondo le forme gestionali previste dalla Regione.

Provvedono, d'intesa con le altre organizzazioni, alla programmazione del sistema attraverso l'avvio del processo programmatico, la realizzazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del Piano di Zona.

Azienda Sanitaria Locale e Azienda Ospedaliera

Partecipano alla definizione dei Piani, per la tutela della salute e in particolare per l'integrazione degli interventi a carattere socio sanitario.

Provincia

Concorre alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e al processo di unificazione distrettuale, mettendo in rete le proprie competenze, conoscenze e risorse. Tale contributo si struttura attraverso il supporto tecnico-metodologico nella fase di costruzione e implementazione dei Piani di Zona, per mezzo dell'Ufficio supporto ai Comuni, e dell'istituendo Osservatorio sulle politiche sociali e con iniziative di formazione rivolte ai diversi soggetti coinvolti nel processo programmatico locale. La Provincia inoltre gestisce interventi specifici nell'area della disabilità sensoriale.

Terzo e Quarto Settore

Rappresenta la disponibilità e la risorsa che la collettività mette in gioco per il conseguimento del proprio benessere. È soggetto attivo nella programmazione. È soggetto firmatario dell'Accordo di programma se effettua investimenti diretti in termini di risorse umane, strutturali e finanziarie.

Gli altri soggetti istituzionali

Le Autonomie Scolastiche, gli Organi locali del Ministero della Giustizia, le Fondazioni, le Circoscrizioni partecipano al processo programmatico a partire dalle proprie competenze istituzionali e dall'area specifica di intervento.

La struttura organizzativa della programmazione

La complessità del momento programmatico locale consiste nel dover coniugare responsabilità, funzioni e competenze diversificate. C'è il momento istituzionale, nella duplice competenza politica e tecnica, c'è il momento comunitario, nell'insieme dei soggetti della solidarietà organizzata. Ciò che la Legge auspica è l'esercizio da parte di tutti i soggetti di una "funzione pubblica", cioè di pubblico interesse, all'interno della quale la responsabilità istituzionale dei Comuni è fondamentale sia nella fase di attivazione/gestione del processo programmatico, che nella fase di approvazione

dell'atto.

La complessità, così descritta, a partire anche dagli esiti della prima esperienza di costruzione e gestione del Piano di Zona 2001-2003 del Distretto di Sesto San Giovanni, fatta salva la valorizzazione delle esperienze positive in atto e delle formule adottate, può essere governata efficacemente istituendo, in sede di assunzione dell'Atto di Indirizzo, tre livelli nella struttura organizzativa, che di seguito definiamo.

Tavolo Tecnico-Politico

Il Tavolo Tecnico Politico è un organo di Direzione strategica per la definizione e realizzazione degli obiettivi del Piano di Zona. Esso esercita la sua azione attraverso i rappresentanti dei soggetti istituzionali cui sono affidati per legge i compiti di garantire o erogare servizi di natura sociale assistenziale, educativa e sociosanitaria sui territori dei quali hanno titolarità di rappresentanza o di gestione di servizi pubblici essenziali.

Di norma vi fanno parte:

1. I referenti politici dei comuni associati nel Distretto (Sindaci o Assessori delle aree di competenza da questi delegati);
2. Dirigenti comunali dei Settori afferenti le aree d'intervento interessate (socioassistenziale, sociosanitaria, educativa, delle politiche giovanili e del lavoro);
3. rappresentanti dei Distretti Socio Sanitari dell'ASL di appartenenza nominati dal Direttore generale dell'Azienda;
4. Rappresentanti delle Aziende Ospedaliere di riferimento o che operano nel Distretto;

Coerentemente con le fasi della programmazione, anche allo scopo di acquisire elementi tecnico conoscitivi afferenti a specifiche materie di contenuto generale e trasversale ai vari tavoli tematici possono essere chiamati a partecipare al tavolo tecnico politico anche soggetti diversi da quelli istituzionali (tra i quali una rappresentanza dei dirigenti scolastici) e appartenenti alle categorie indicate all'art. 1, commi 4 e 6 della legge 328/2000¹ secondo modalità stabilite dai componenti istituzionali del tavolo tecnico politico e tenendo conto dei patti e delle intese già stipulati in tema di programmazione delle politiche sociali.

Possono altresì essere chiamati a partecipare alle sedute del Tavolo Tecnico Politico anche altri funzionari amministrativi e tecnici appartenenti ai soggetti istituzionali rappresentati quando ciò sia ritenuto utile per lo svolgimento dei lavori, fermo restando che tali figure non partecipano alla fase decisionale.

Le riunioni del tavolo tecnico politico possono quindi avere funzione deliberante o consultiva:

- **Deliberante:** quando vi partecipano esclusivamente i rappresentanti istituzionali; hanno invece carattere
- **Consultivo:** quando sono allargate ad altri soggetti.

Sul numero dei componenti istituzionali di diritto dell'Ufficio Tecnico Politico e sulle modalità di approvazione delle scelte strategiche decidono gli organi politici dei comuni associati con atto appositamente concordato e approvato.

Le funzioni del tavolo tecnico-politico sono:

- Definizione dei criteri e modalità di analisi dei bisogni e delle risorse esistenti; anche su proposta e indicazioni dell'Ufficio di Piano
- Individuazione priorità e obiettivi delle politiche locali

¹ art 1 comma 4: Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

art 1 comma 6: La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui al comma 1.

- Definizione dei contenuti e costruzione del Piano di Zona;
- Governo del processo programmatico;
- Coordinamento degli obiettivi e delle politiche dei singoli Comuni dell'Ambito;
- Verifica della compatibilità del Piano di Zona;
- Definizione degli indirizzi e delle scelte da effettuare
- Convocazione annuale in plenaria di tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo nel processo programmatico finalizzata alla condivisione dei lavori realizzati all'interno delle singole aree tematiche.

Tavoli Tematici di Area

I tavoli tematici d'area sono costituiti da soggetti istituzionali e non istituzionali che svolgono funzione pubblica in merito all'area oggetto di programmazione, come indicato all'art. 1, commi 4 e 6 della legge 328/2000, mettendo a disposizione della comunità risorse e competenze per la costruzione di una base conoscitiva utile alla produzione, al monitoraggio e alla valutazione del Piano di Zona. Chi partecipa è quindi riconosciuto portatore di saperi, esperienze, competenze utili per fotografare il volto della città, delle condizioni di vita di chi vi abita, dei diritti da garantire. Tali funzioni vengono esercitate nelle diverse fasi del processo programmatico. I partecipanti ai tavoli d'area si incontrano annualmente su convocazione del tavolo tecnico – politico per la verifica e condivisione dei percorsi attivati.

Ufficio di Piano

E' composto da risorse con competenze tecniche e amministrative utili alla gestione del sistema di partecipazione, alla costruzione della base conoscitiva e all'adempimento degli obblighi amministrativi, in particolare in ordine al debito informativo richiesto dalla Regione Lombardia. L'Ufficio di Piano permette il collegamento tra i diversi soggetti attivi nel processo di programmazione. L'attività dell'Ufficio di Piano, si articola nelle diverse fasi di vita del Piano di Zona, attraverso:

- Gestione degli atti conseguenti all'approvazione del Piano di Zona;
- Attuazione degli indirizzi e delle scelte effettuate in collaborazione con i dirigenti
- Gestione del sistema di partecipazione attraverso l'individuazione di strumenti e strategie più efficaci per implementare il dialogo con il territorio, assicurando il rispetto della tempistica del processo
- Individuazione e messa a punto degli strumenti per consolidare ed integrare la base conoscitiva utile alla formulazione di diagnosi di fenomeni e di ipotesi di intervento sul territorio
- Incremento del livello di conoscenza del territorio riguardo ai processi e alle politiche sociali definite
- Organizzazione e facilitazione delle azioni di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona
- Elaborazione ed istruttoria degli atti

Le fasi della programmazione

A partire dall'anno 2004, coerentemente con il sistema descritto nel Piano di Zona attualmente in vigore, unitamente all'Ufficio di Piano, hanno dato il proprio contributo alla programmazione i seguenti gruppi di lavoro:

- Tavolo Tecnico Servizi alle Persone Anziane
- Tavolo Tecnico Servizi alle Persone Disabili
- Tavolo Tecnico Minori - Famiglia

- Tavolo Tecnico Salute Mentale
- Tavolo Tecnico Immigrazione - Servizi ai Cittadini Stranieri
- Consulta dell'Infanzia

Il contributo dei suddetti ambiti si è orientato sulla rilevazione del sistema d'offerta, sulla descrizione dei fenomeni sociali (costruzione della base conoscitiva) e sugli indirizzi programmatici legati alle cosiddette "leggi di settore" (162/1998, 285/1997, 40/1998, 45/1999, 328/2000 art.28, L.R. 23/1999).

La struttura organizzativa di cui sopra, che in questo atto viene formalizzata, ha permesso di avviare a partire dal Gennaio 2005 il processo di programmazione per il triennio 2006-2008 e di definire le fasi principali del processo per il periodo successivo all'approvazione del nuovo Piano di Zona. A tale struttura si aggiungerà un nuovo ambito di programmazione dedicato al tema delle nuove povertà e della grave emarginazione.

La costruzione del nuovo Piano di Zona triennale sarà realizzata, a partire dal 2005, attraverso l'integrazione nel Distretto di Sesto San Giovanni del Comune di Cologno Monzese, già comune capofila del Distretto di Cologno Monzese (che comprendeva anche il Comune di Brugherio, ora accorpato al Distretto di Monza). Il processo di integrazione dei due territori in un unico Distretto, del quale Sesto san Giovanni diviene Comune capofila, avverrà nel rispetto delle autonome esperienze e dei processi già avviati separatamente, ma con l'obiettivo specifico di realizzare un modello condiviso di gestione della costruzione del nuovo Piano di Zona, delle finalità e degli obiettivi che dovranno essere realizzati a favore delle comunità locali amministrate.

E' così possibile stabilire che le fasi della programmazione che caratterizzano l'arco di vita del Piano di Zona senza soluzione di continuità sono:

Avvio del processo (luglio-settembre 2005)

- Approvazione dell'Atto di Indirizzo
- Formalizzazione della struttura organizzativa e delle fasi di lavoro

Costruzione del Piano di Zona (settembre-dicembre 2005)

- Costruzione della base conoscitiva
- Diagnosi e ipotesi di obiettivi
- Verifica della compatibilità tra obiettivi e risorse
- Approvazione del Piano di Zona

Attuazione del Piano di Zona (gennaio 2006 - dicembre 2008)

- Diffusione e comunicazione sul Piano di Zona nel territorio
- Attuazione delle azioni previste
- Integrazione delle politiche previste nel Piano di Zona con quelle degli altri strumenti programmatori
- Sostegno all'integrazione distrettuale ai fini della programmazione unitaria
- Aggiornamento costante della base conoscitiva su criteri condivisi ed omogenei anche attraverso l'individuazione di strumenti che integrano quelli esistenti al fine di rilevare le dinamiche della domanda, dei bisogni e dei problemi strutturali e di sistema.
- Organizzazione e sistematizzazione della raccolta dati utile alla costruzione e aggiornamento della base conoscitiva
- Eventuale sviluppo di aree tematiche di approfondimento
- Rilevazione di bisogni emergenti in rapporto al contesto descritto al momento dell'approvazione del Piano di Zona 2006-2008
- Messa a punto e attivazione del sistema di monitoraggio in ogni singola area di intervento

- Monitoraggio delle azioni individuate come prioritarie nel Piano di Zona
- Valutazione del funzionamento del sistema di governance
- Mantenimento e incremento del dato partecipativo all'interno dell'organizzazione prevista
- Avvio del processo di programmazione 2009-2011